

DAL 30 LUGLIO IN INGHILTERRA UN JACKPOT CHE SCONCERTA

La lotteria che fa vincere un figlio: il sogno divenuto ossessione

LUIGI BALLERINI

È un jackpot che sconcerta quello della lotteria inglese che partirà il 30 luglio. Così non ne avevamo ancora visti. Non sono in palio milioni di euro e nemmeno macchine da fare invidia ai vicini o crociere superlusso sull'oceano. Il premio è assolutamente inedito: un figlio, o meglio la possibilità di un figlio. L'iniziativa è delle più «democratiche»: può infatti partecipare chiunque senza alcun filtro di ingresso: single, anziani, coppie uomo-donna, uomo-uomo, donna-donna. Basta possedere venti sterline da investire nel biglietto ed è fatta. La promessa della Ivf Lottery (la lotteria della fecondazione in vitro) è quella di superare ogni barriera biologica e realizzare il grande sogno. In questo contesto conviene proprio ricorrere al lemma sogno, contrapposto a desiderio. Di sogni sono infatti piene certe povere giornate così come le pagine dei quotidiani e i discorsi in metropolitana. I desideri invece scarseggiano, sono merce rara e preziosa soprattutto di questi tempi. Il desiderio pesca sempre nel reale e rappresenta già di per sé un successo, per il fatto che accade in quanto suscitato da un altro. Il sogno invece si alimenta di fantasie, vive di presupposti, può invadere il pensiero fino a diventare un'ossessione. Il desiderio è per sua natura pacifico, il sogno può diventare violento e pretenzioso. E proprio il sogno di un figlio oltre ogni limite verrà realizzato dalla futura lotteria made in UK con le sue estrazioni per ora a cadenza mensile, ma ben presto destinate a diventare quindicinali. La possibilità di avere un bambino ritenuto un diritto esigibile viene questa volta affidata alla sorte, a una manina innocente che pesca nell'urna magari in un programma tv da trasmettere il sabato. Dobbiamo però

riconoscere a questa iniziativa un grande merito: in qualche modo fa un favore a tutti nello scoprire le carte e rivelare cosa a volte si cela dietro ciò che viene ritenuto ingiudicabile, per il solo fatto di essere spacciato come generico desiderio di bene.

Il bambino-premio incarna esattamente il concetto del bambino oggetto da ottenere con ogni mezzo, il bambino presupposto capace di completare un soggetto mancante, sia single sia in coppia con un altro. È un bambino-possesto, sulle cui spalle viene caricato il peso insopportabile di colmare il vuoto dei suoi genitori e destinato a non piacere nel tempo. Non riuscirà mai infatti a essere all'altezza del suo compito e presto o tardi in un senso di delusione si scaricherà su di lui.

Nei dettagli di questa vicenda risulta anche interessante notare come il concepimento sia solo una parte, sebbene la preponderante, di un pacchetto premio più vasto: l'autista per andare in clinica, il soggiorno in una camera cinque stelle e un cellulare per restare sempre in contatto coi medici. Tutto uguale perché reso tutto oggetto, stereotipi del lusso necessari per sentirsi sempre più dentro il sogno di una vita.

A noi invece piace sognare la notte, ma di giorno preferiamo stare ancorati al reale. Quello che ci porta a considerare i dati di natura, quello che talora genera dispiacere per certe aspettative che sembrano tradite, ma anche quello che rappresenta l'unico dato di base per ogni elaborazione. È solo partendo da lì infatti che il desiderio di un figlio può essere pienamente giudicato, trovando compimento e soluzione in forme imprevedibili che superano anche la nostra immaginazione. Scoprendo magari inediti contenuti al concetto di figlio.

Che paradosso! Per volare alto il desiderio ha bisogno di tenere i piedi per terra. Contro ogni sua possibile riduzione.

